LA VOCE DEI RAGAZZI

Periodico trimestrale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Sabatini" di Borgia N.2 Aprile 2024

Redazione: prof. GREGORACI Massimo - prof.ssa BARILLA' Tommasina
prof.ssa TORCASIO Vincenzina - prof.ssa CHIARELLA Serena Rita

La Divina Commedia Dante il poeta delle stelle

Il 28 Febbraio 2024, le classi terze della scuola secondaria di Borgia, hanno avuto il privilegio di andare a vedere uno spettacolo inerente alla Divina Commedia: "Dante il poeta delle stelle". Lo spettacolo si è tenuto al Teatro comunale di Catanzaro.

Abbiamo potuto assistere all'intero viaggio di Dante, con la figura di Boccaccio che impersonificava il ruolo di "istruttore" di tale opera, cosicché fosse comprensibile a tutti noi.

Ad accompagnare la figura del poeta fiorentino troviamo, come da regola, Virgilio e Beatrice; in parallelo, compaiono pure altre figure, come Caronte, Paolo e Francesca ed altri personaggi da Dante descritti nell'opera.

Abbiamo potuto notare che le basi musicali usate nelle coreografie esposte dal corpo di ballo variavano in base al luogo in cui Dante si trovava: dal genere rock, nell'Inferno, al pop nel Purgatorio e, per concludere, canti gospel nel Paradiso, proprio per riuscire nel migliore dei modi a rappresentare i tre ambienti anche tramite la musica "usata". In più tutte le melodie e tutti i testi, cantati dall'interprete di Boccaccio, sono stati prodotti dal corpo teatrale del medesimo teatro, perciò possiamo dire che è stato tutto frutto loro, impeccabili nell'esposizione dello spettacolo.

Ho particolarmente apprezzato come, nella sua sinteticità, l'esibizione è stata ricca di significato, riuscendo a rappresentare al meglio l'opera e a dare vita in modo accurato ai vari personaggi. Un'altra cosa che mi ha colpita particolarmente è stato l'inserimento dei vari rimandi tra la realtà del poeta fiorentino, che all'epoca presentava vari conflitti come

quello tra guelfi neri e guelfi bianchi, e la nostra realtà, governata anch'essa da guerre, emarginazione, sofferenza e in alcuni paesi miseria.

Giulia Samà, 3ªB Borgia

La magia della musica

La musica è una passione che ci accomuna ed è la rappresentazione sonora che ci permette di esprimere le nostre emozioni attraverso delle note musicali. La musica, inoltre, è una materia scolastica che dalla letteratura scientifica è stata documentata come forma di terapia e svago. E' un momento in cui poter essere se stessi, senza paura di essere giudicati. La nostra passione per la musica è stata stimolata dai nostri professori, che volontariamente e pazientemente sono riusciti a farci innamorare di questa materia. Siamo riusciti a scoprire nostre nuove doti che con il tempo stiamo perfezionando sempre di più. La nostra scuola ci offre l'opportunità di coltivare al meglio questa passione attraverso lo studio di quattro strumenti: il sassofono, la chitarra, il violino e il pianoforte. Per mostrare al pubblico quello che abbiamo appreso, partecipiamo in rappresentanza della scuola a concorsi e concerti.

E' fantastico come la musica possa creare rapporti positivi tra docenti e alunni portando amore e armonia.

Serena Proganò,
Giovanni Valeo, 1ªA Borgia

Amalfi

Durante la giornata dedicata all'ambiente, noi alunni di 3° A, abbiamo deciso di realizzare un dipinto raffigurante una tra le inestimabili bellezze della natura della nostra Italia: Amalfi.
La Costa di questa splendida città è stato l'elemento principale dell'affresco che abbiamo riprodotto sulle pareti della nostra classe; così facendo abbiamo dato un tocco di originalità alla nostra aula in modo tale che anche le future classi possano apprezzare la bellezza dei nostri patrimoni naturali.
Molte volte tendiamo a sottovalutare gli ambienti che ci circondano e a non comprendere il loro prezioso valore. Lo scopo di questa giornata è stato appunto quello di sensibilizzare noi giovani alla tutela della natura ed alla valorizzazione di essa.
Per realizzare questo dipinto, abbiamo utilizzato gli acquerelli che ci hanno permesso di non avere pennellate nette e troppo evidenti che rischiavano di dare un effetto poco naturale all'affresco.
Prima di fare ciò, però, abbiamo delineato i margini su cui avremmo successivamente dipinto e fatto una bozza del disegno. Successivamente, abbiamo provveduto alla colorazione del disegno usufruendo dell'utilizzo di diverse tipologie di pennelli: i più piccoli li abbiamo usati per definire i particolari mentre i più grandi per dare un tono di base al dipinto e per fare le diverse sfumature. Dopo aver provveduto alla realizzazione del dipinto, abbiamo aggiunto delle rose in carta per rendere il tutto più tridimensionale.
Nel realizzare tutto ciò, abbiamo impiegato molto tempo ma il risultato ci ha ricompensati di tutto il lavoro svolto. Inoltre è stato bello poter lavorare insieme, condividere il progetto e le idee. Abbiamo compreso che il lavoro di gruppo e la collaborazione aumenta il dialogo e favorisce la socializzazione. Sono stati momenti intensi e molto produttivi in cui ognuno ha offerto il proprio contributo. Questi progetti sono molto interessanti perché ci permettono di usare la creatività e allo stesso tempo di comprendere a pieno la bellezza del paesaggio naturale che possediamo.

Marta Chiarella, Lucia Perricelli, Noemi Varano 3ªA Borgia

Exodus
Nicoletta Bartolotti

In data 24 gennaio 2024 abbiamo partecipato all'incontro con Nicoletta Bortolotti, l'autrice del libro Exodus.
Abbiamo così avuto l'opportunità di porre le nostre domande e curiosità direttamente all'autrice, ricevendo risposte ben esaustive. È stato un incontro istruttivo ed è stato possibile esporre i nostri lavori: i cartelloni e riassunti in cui abbiamo riepilogato le vicende della storia. Di seguito, proponiamo un riepilogo dei nostri elaborati.
In questa vicenda la voce narrante è un piroscafo di nome president Warfield, nome che dopo muterà in Exodus, il quale scopo è di portare 4515 ebrei, sopravvissuti ai campi di sterminio, in Terra Santa. I protagonisti sono: Ben e sua madre in attesa di un bambino, Ariel, Milly, Daniel e Yossi, capitano del piroscafo. Ognuno di loro porta nel cuore esperienze che saranno fondamentali per lo svolgimento della storia.
Yossi racconta la sua storia e svela ai ragazzi il motivo per il quale i passeggeri erano diretti in Palestina: nessun altro paese è disposto ad accoglierli.
Inglesi e arabi avevano stipulato un contratto che prende il nome di "libro bianco"; quest'ultimo prevedeva l'entrata di un numero limitato di ebrei in Terra Santa. Quest'accordo dava vantaggio agli inglesi per assicurarsi il petrolio dagli arabi. Durante il viaggio il capitano decide di cambiare il nome della nave in Exodus, ma, nel corso dell'annuncio ai passeggeri, la nave è soggetta ad un attacco da parte degli inglesi. Il capitano, nel finale, è costretto a cambiare rotta, fermandosi prima a Cipro e poi a Marsiglia. Sbarcano in Francia Ben e sua madre con Daniel; invece Ariel decide di proseguire. Daniel fa una promessa ad Ariel assicurandole che dopo 130000 giri compiuti dal quadrante si sarebbe ricordato di lei e l'avrebbe cercata. Daniel manterrà la promessa e rivedrà Ariel dopo tanto tempo.
La lettura di questo libro ha rappresentato per noi anche un importante momento di riflessione linguistica. Siamo stati affascinati dalla prosa evocativa, poetica e coinvolgente in cui è narrata la storia e ci siamo inevitabilmente immedesimati. Abbiamo apprezzato la prosa potente e ammaliante che tratta con finezza e rispetto un tema delicato e drammatico come quella della Shoah, tanto da prendere nota di molte metafore e similitudini rintracciate nel corso della lettura. La lettura di Exodus è stata un'occasione pratica per riflettere su tutte quelle strategie che possano aumentare il potere evocativo di un testo, schivando ridondanze e monotonie.

Classe 3ªA Caraffa

Open Day presso l'Istituto Alberghiero di Soverato

Il 10 gennaio 2024, le classi terze dell'Istituto Comprensivo di Borgia "G. Sabatini", hanno partecipato all'open day presso l'Istituto Alberghiero di Soverato. Dal momento che stiamo frequentando l'ultimo anno delle scuole medie, abbiamo una scelta molto importante da compiere: individuare la scuola superiore a cui iscriverci. Per aiutarci in questo difficile compito, si sono svolti diversi open day; tra i quali possiamo ricordare quello avvenuto presso l'IPSSEOA, ovvero, l'Istituto Alberghiero di Soverato.

L'istituto, all'esterno, possiede un ampio giardino, la struttura è complessa e molto grande, cosa che poi si è rivelata uguale anche all'interno. Arrivati lì, siamo stati accolti da un docente referente della scuola e da alcuni alunni che ci hanno condotti in una sala, che può essere comparata ad un anfiteatro per la sua forma e per le poltrone disposte in semicerchio; al centro si poteva notare un tavolo con sopra i volantini dell'istituto che poi hanno distribuito a noi ragazzi, e di fronte c'era un angolo bar dove venivano serviti caffè e altre sfiziosità. Un docente ha esposto le offerte formative della scuola e in seguito è stato proiettato un video illustrativo creato interamente dagli alunni con la partecipazione dei docenti dell'istituto, nel quale ciascun alunno ha esposto il proprio percorso di studi e le proprie aspirazioni future. Altri video, invece, sono stati realizzati da ex alunni nei quali raccontavano il loro percorso scolastico e tutto ciò che hanno realizzato al termine di esso, illustrando il loro attuale lavoro che svolgono anche all'estero.

In seguito abbiamo visitato le varie aule, tra le quali ne ricordiamo una di informatica con la disposizione di banchi a forma esagonale, su cui vi erano poggiati dei computer, e una di chimica in cui si stava svolgendo una lezione sui solidi e il loro volume. Per ultima, ma non certo per importanza, abbiamo visitato la cucina dove ci hanno spiegato passo passo la realizzazione di alcune prelibatezze.

Al finire della visita, ci hanno offerto un buffet preparato dagli alunni di codesto istituto, ricco di: pizzette, polpette di carne, di patate e di riso; dolci e torte al cioccolato con lo zucchero a velo sopra.

Prima di andare via, ci siamo riuniti nel giardino dove c'è stato un saluto finale da parte di alunni e insegnanti, e anche un augurio la scelta della nostra futura scuola, qualunque essa fosse.

Abbiamo trovato un ambiente molto accogliente e caloroso da parte di docenti e ragazzi e una scuola in grado di fornire un'ampia scelta lavorativa sia in Italia sia all'estero.

Giorgia Battelli, Caterina Pilò, Mariaconcetta Provenzano, Lorena Scicchitano, Martina Teti 3ªA Borgia

Visita dei Carabinieri Progetto sulla Biodiversità

Giorno 28 febbraio 2024 le classi prime della scuola secondaria di I grado del plesso di Borgia, sono state impegnate in un'attività molto interessante e coinvolgente. All'interno del progetto nazionale di educazione ambientale, noi ragazzi abbiamo incontrato i Carabinieri della Biodiversità di Catanzaro che hanno inizialmente tenuto delle lezioni nelle classi prime. L'argomento principale è stato il rispetto dell'ambiente e le caratteristiche della natura. In particolare ci hanno parlato degli insetti che sono in pericolo e successivamente hanno proiettato alla Lim un video sull'ambiente. Nella seconda fase siamo stati coinvolti in un'altra entusiasmante attività: il viaggio con i visori. Ognuno di noi ha potuto indossare questi "occhiali magici" e viaggiare in luoghi sconosciuti e molto interessanti. C'erano diversi ambienti da visitare come per esempio la nostra amata Sila ed è stato possibile vedere il paesaggio montano calabrese e tutti gli animali presenti nel parco. Alcuni ragazzi invece hanno visto le meraviglie della barriera corallina che ha incantato con i suoi colori….altri ancora sono andati in giro sulla gondola a Venezia ed altri hanno visitato un museo che custodiva i dipinti più belli e famosi.

La giornata si è conclusa nel cortile della scuola dove sono stati piantati degli alberi, simbolo di forza di adattamento e di rinascita.

Un grazie caloroso ai carabinieri ed alla nostra scuola che riesce sempre a coinvolgerci in attività interessanti.

Gabriele Alcaro, Nalia Garigliano, Francesco Rondinelli 1ªA Borgia

27 gennaio
Giornata della memoria

Perché onoriamo i giusti CON DEGLI ALBERI?

I Giardini sono come libri aperti che raccontano le storie dei Giusti: hanno il compito di presentare all'opinione pubblica gli esempi di quanti, mettendo a rischio la vita, la carriera, le amicizie, sono stati capaci di preservare i valori umani di fronte a leggi ingiuste o all'indifferenza della società.

I Giardini sono luoghi di memoria, ma anche di incontro e di dialogo, in cui organizzare iniziative rivolte a studenti e cittadini per mantenere vivi gli esempi dei Giusti non solo in occasione della dedica dei nuovi alberi, ma durante tutto l'anno.

Sull'esempio dello Yad Vashem di Gerusalemme, con l'obiettivo di onorare i Giusti di tutti i genocidi, nel 2003 è nato a Milano il Giardino dei Giusti nel parco del Monte Stella. Circa duecento Giardini sono poi sorti negli anni in Italia e nel mondo grazie alla passione di amministratori pubblici, associazioni, insegnanti, semplici cittadini.

Il Giardino dei Giusti è, appunto, un giardino nel comprensorio di Yad Vashem (ovvero l'Ente nazionale per la memoria della Shoah) a Gerusalemme dedicato ai Giusti tra le nazioni.

Il termine "giusto" è ispirato all' espressione "Giusti fra le Nazioni", usata dopo la Seconda Guerra Mondiale per indicare tutte quelle persone, non di fede o origine ebraica, che hanno deciso di agire in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare un ebreo dal genocidio nazista e la Shoah. Un concetto che è stato poi ampliato a chiunque metta in pericolo la propria esistenza per difendere i diritti altrui. Esiste una giornata dedicata ai giusti, ovvero il 6 marzo perché in questo giorno, nel 2007, è morto Moshe Beiski, superstite dell'Olocausto che grazie al suo coraggio ha salvato molte vite e si è adoperato, fino alla sua morte, per un mondo più giusto.

Il termine "Giusto" per gli ebrei è stato sempre utilizzato nella loro tradizione (più formalmente "Gentile Giusto") per indicare i non ebrei che rispettano comunque Dio.

A Gerusalemme nel 1963 è stata istituita una commissione per dare questo titolo onorifico fra le Nazioni.

Per essere nominato Giusto bisognava aver seguito determinate regole le quali sono:

- l'atto di salvataggio deve essere stato effettuato da un non ebreo nei confronti di un ebreo;
- deve essere un atto che abbia evitato a uno o più ebrei il pericolo di morte immediata o la deportazione in campi di concentramento;
- il salvatore deve aver rischiato la propria vita per salvare uno o più ebrei;
- I salvatore non deve averne tratto alcun vantaggio, né di natura economica né di altro genere, né immediato né futuro.

Il Giusto dopo essere stato riconosciuto come tale ottiene diverse onorificenze come una medaglia ove il suo nome veniva inciso, un certificato d'onore, la cittadinanza onoraria a Israele e il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto fra gli altri presenti nel giardino. A ognuno viene dedicata la messa a dimora di un albero, perché nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara, solo che adesso siccome il Monte della Rimembranza è coperto dagli alberi dei Giusti si svolge il rito in modo diverso, incidendo il nome del Giusto sul Muro d'Onore. La cerimonia in genere avviene al museo di Yad Vashem, ma si può svolgere (in caso il Giusto non potesse arrivare lì) nel Paese di residenza del Giusto.

Alcuni dei Giusti più importanti che ricordiamo globalmente sono: Oskar Schindler (DE), Hans Georg Calmeyer (DE), Dimitar Peshev (BG), Anne Beaumanoir (FR), Jan Karski (PL), Raoul Wallemberg (SE) e Frits Philips (NL). Ovviamente ce ne sono di famosi pure in Italia tra cui ricordiamo: Giorgio Perlasca, Giovanni Palatucci, Gino Bartali, Giuseppe Girotti, Odoardo Focherini, Carlo Angela e Arturo Gatti.

Oskar Schindler

Il 28 aprile 1908, a Svitavy, in Moravia, nasceva Oskar Schindler, di origine tedesca e cattolica. Dopo essersi diplomato in una serie di scuole commerciali a Brno, Schindler andò a lavorare per l'azienda di attrezzature agricole del padre e sposò Emilie Pelzl nel 1928. Nel 1938 si arruolò nell'esercito cecoslovacco e raggiunse il grado di caporale della riserva. Nel febbraio del 1939, cinque mesi dopo l'annessione del Sudetenland da parte della Germania, si unì al partito nazista. Imprenditore opportunista con una passione per le cose più raffinate della vita, Schindler certo non sembrava il candidato ideale a diventare un salvatore di vite umane in tempo di guerra.

Nel novembre 1939 acquista la Rekord Ltd., un'azienda di oggetti smaltati di proprietà ebrea, approfittando della politica di annessione tedesca. Rinominò l'azienda Oskar Schindler German Enamelware Factory o Emalia. Schindler gestiva altre due fabbriche a Cracovia. Tuttavia, solo all'Emalia si servì dei lavoratori ebrei residenti nel vicino ghetto di Cracovia. Dal marzo 1943 e fino a quando Emalia diventò un sottocampo l'anno seguente, i prigionieri assegnati all'Emalia continuarono a vivere nel campo di concentramento di Plaszow, subendo le brutali condizioni di vita del campo. A volte Schindler fece ricorso a tangenti, altre volte alle sue capacità diplomatiche per proteggere gli ebrei minacciati quotidianamente e per garantire, fino alla fine del 1944, che i suoi lavoratori non fossero deportati dalle SS.Per poter sostenere che i lavoratori ebrei erano essenziali per lo sforzo bellico, Schindler aggiunse una divisione di produzione di armamenti a Emalia.

Le azioni di Schindler non erano prive di rischi o senza conseguenze. La protezione che egli diede ai suoi lavoratori ebrei e alcune delle sue operazioni commerciali meno chiare portarono le SS e le autorità di polizia a indagarlo per corruzione e aiuto non autorizzato agli ebrei. Le SS e gli ufficiali di polizia tedeschi lo arrestarono tre volte, durante il periodo in cui fu proprietario di Emalia, ma non furono mai in grado di accusarlo formalmente.

Nell'ottobre del 1944, dopo che le SS avevano trasferito gli ebrei di Emalia a Plaszow, Schindler riuscì a ottenere l'autorizzazione a trasferire la sua fabbrica a Brünnlitz (Brněnec) nel Protettorato di Boemia e Moravia (vicino alla sua città natale) e riaprirla esclusivamente come fabbrica di armamenti.

Presentando cifre di produzione false, Schindler giustificò l'esistenza del sottocampo facendolo passare come fabbrica di armamenti. Uno dei suoi assistenti stilò diverse versioni di una lista di 1.200 prigionieri ebrei necessari per lavorare nella nuova fabbrica. Queste liste erano conosciute collettivamente come la "Lista di Schindler".

Questo permise la sopravvivenza di più di 1.000 ebrei, risparmiando loro gli orrori e la brutalità della vita del campo. Schindler non lasciò Brünnlitz fino al 9 maggio del 1945, il giorno in cui le truppe sovietiche liberarono il campo.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Schindler e sua moglie Emilie si trasferirono a Ratisbona, in Germania, fino al 1949, quando emigrarono in Argentina. Nel 1957, separato in via definitiva ma non divorziato da Emilie, Schindler tornò in Germania da solo. Nell'ottobre del 1974, Schindler morì in Germania, ormai povero e praticamente sconosciuto. Molte persone sopravvissute grazie a lui, e i loro discendenti, fecero pressioni e finanziarono il trasferimento del suo corpo in Israele per la sepoltura.

Nel 1993, l'ente Yad Vashem conferì a Oskar ed Emilie Schindler il riconoscimento di "Giusti tra le nazioni", per gli sforzi da loro compiuti, con grandi rischi personali, per salvare gli ebrei durante l'Olocausto.

La storia di Schindler ottenne una grande attenzione grazie al film di Steven Spielberg Schindler's List (La lista di Schindler) che vinse l'Oscar nel 1993. Il film è basato sull'omonimo romanzo del 1983 di Thomas Keneally, che ripercorre la vita e le azioni di Schindler. Il film fu acclamato dal pubblico e dalla critica.

Giorgio Perlasca

Giorgio Perlasca nacque a Como nel 1910 e si trasferì a Padova con la sua famiglia durante l'infanzia.

Durante la sua giovinezza, si unì al movimento fascista, affiliandosi al partito di Mussolini e partecipando come volontario prima alla guerra in Etiopia e successivamente alla guerra civile in Spagna.

Durante il suo soggiorno in Spagna, che durò tre anni, ebbe l'opportunità di apprendere la lingua spagnola, fino alla vittoria dei nazionalisti guidati da Francisco Franco. Al suo ritorno in Italia, influenzato dalla promulgazione delle leggi razziali e dall'alleanza con la Germania, abbandonò le sue precedenti convinzioni politiche, pur senza schierarsi apertamente contro il regime fascista.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, Giorgio Perlasca fu inviato nei paesi dell'Europa orientale in qualità di incaricato d'affari con l'incarico di acquistare rifornimenti di carne per l'esercito italiano. Nel settembre del 1943, dopo la firma dell'armistizio da parte del governo Badoglio, si trovava a Budapest e rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Questo gli valse l'internamento da parte dei nazisti, ma riuscì a fuggire e a rifugiarsi nell'ambasciata spagnola della capitale ungherese. Sfruttando le sue competenze linguistiche e presentando un vecchio documento risalente alla guerra civile, assunse una nuova identità spagnola e collaborò con l'ambasciatore Ángel Sanz Briz nell'opera di protezione degli ebrei di Budapest.

Grazie all'avallo formale fornito da una legge del 1924, gli ebrei sefarditi (ovvero quelli che vissero nella penisola iberica fino all'esplulsione del 1492) avevano diritto a ottenere la cittadinanza spagnola, e pertanto su questi lo Stato spagnolo poteva avanzare richieste di protezione. Negli ultimi terribili anni del conflitto, con le deportazioni e gli assassini quotidiani per le strade perpetrati sia dai nazisti che dai loro alleati ungheresi, Perlasca fece tutto il possibile per aiutare gli ebrei di Budapest con salvacondotti e lettere di protezione internazionale, espedienti che potevano essere utilizzati dalle organizzazioni internazionali e dalle sedi diplomatiche di Stati neutrali. Gli ebrei furono fatti alloggiare in "case protette", nelle quali, in teoria, né i tedeschi né gli ungheresi potevano entrare in quanto protette dall'extraterritorialità. Nella pratica fu solo il coraggio di funzionari e diplomatici che riuscì a opporsi ai continui tentativi di irruzione. E il coraggio di Perlasca fu straordinario, così come il suo ingegno e la sua inventiva: quando nel novembre 1944 l'ambasciatore dovette lasciare la sede diplomatica spagnola a seguito della decisione di Madrid di non riconoscere il nuovo governo filonazista ungherese, Perlasca finse di essere il nuovo rappresentante spagnolo. In quegli ultimi mesi di guerra riuscì a proteggere, salvare e sfamare migliaia di ebrei. Quando, finita la guerra, Perlasca partì da Budapest per far ritorno in Italia, decine di persone che dovevano a lui la vita andarono a salutarlo alla stazione ferroviaria per un commovente saluto.

Per anni questa storia fu quasi sconosciuta: Perlasca non chiese mai nessun riconoscimento pubblico e fu solo il racconto di un gruppo di ragazze ungheresi da lui salvate ad accendere i riflettori sulla sua opera. Da quel momento ha ricevuto riconoscimenti al suo valore civile da parte di Israele, Ungheria, Spagna e Italia. Il destino decise che la storia di Giorgio Perlasca venisse conosciuta e ora il suo nome si trova a Gerusalemme, tra i Giusti fra le Nazioni, e un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem.

A un giornalista che lo intervistava dopo il riconoscimento di Giusto fra le Nazioni da parte di Yad Vashem, Perlasca rivolse a sua volta una domanda: "E lei, al mio posto, cosa avrebbe fatto?". È la domanda che tutti si dovrebbero porre, quando si è di fronte a ognuna delle storie di un Giusto. Davanti a degli esseri umani avviati verso la morte, non solo familiari e amici ma anche degli sconosciuti, i Giusti ci danno l'esempio:

non voltarsi dall'altra parte e fare tutto il possibile per salvarli, anche a rischio della propria vita.

Giorgio Perlasca è morto il 15 agosto del 1992. È sepolto nel cimitero di Maserà a pochi chilometri da Padova. Ha voluto essere sepolto nella terra con al fianco delle date un'unica frase: "Giusto tra le Nazioni", in ebraico.

Alla sua figura è stato dedicato il libro di Enrico Deaglio *La banalità del bene* e un film per la televisione dal titolo *Perlasca – Un eroe italiano*.

Giovanni Palatucci

Giovanni Palatucci nacque a Montella il 31 maggio 1909. Si laurea in Giurisprudenza nel 1932 presso la Regia Università di Torino. Nel 1936 vince il concorso e si reca a Roma per frequentare il 14° corso per funzionari della Pubblica Sicurezza al termine del quale viene assegnato alla Questura di Genova.

Il 15 novembre 1937 viene trasferito presso la Questura di Fiume, dove Palatucci fu assegnato come responsabile all'ufficio stranieri della Regia Questura e a lui competeva - tra l'altro - il compito di vidimare i permessi di soggiorno per gli spostamenti degli ebrei (divenuti - di fatto - "stranieri" nel loro paese). Grazie a questo ruolo, con le leggi razziali in vigore, svolse con gran rischio personale un'intelligente attività a favore di ebrei italiani e stranieri. È stato calcolato che, distruggendo archivi e procurando documenti falsi, abbia, nel giro di sei anni, salvato dalla deportazione (anche con la collaborazione di uno zio, vescovo della Diocesi di Campagna) almeno cinquemila persone. Palatucci continuò la sua generosa attività anche durante l'occupazione nazista di Fiume. Ad un certo momento il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) fiumano, nel quale Palatucci era entrato con il nome di dott. Danieli, fu informato che i nazifascisti avevano cominciato a sospettare della sua attività; a Palatucci fu consigliato di mettersi in salvo, ma lui rifiutò: una sua fuga, disse, avrebbe messo in difficoltà i sottoposti che lo avevano aiutato. Arrestato nella sua casa, il 13 settembre del 1944, dalla Gestapo e portato nel carcere "Coroneo" di Trieste, il Questore di Fiume - che non aveva fatto nomi nonostante le torture - fu condannato a morte per "cospirazione e intelligenza con il nemico" per la sua attività a favore dei profughi ebrei che riuscì a liberare dallo sterminio.

La pena fu poi commutata nella deportazione e, il 22 ottobre 1944, Giovanni Palatucci entrava nel campo di Dachau, vicino a Monaco di Baviera, con il numero di matricola 117826.

Il 10 febbraio 1945, a poche settimane dalla liberazione, muore dopo aver subito circa quattro mesi di stenti e sevizie. Il suo corpo viene gettato in una fossa comune sulla collina di Leitenberg, insieme ai corpi di centinaia di ebrei e di antifascisti.

Nel settembre del 1990 lo Yad Vashem lo giudica "Giusto tra le nazioni" e Il 15 maggio 1995 gli venne conferita la Medaglia d'oro al merito civile con la seguente motivazione: "Funzionario di Polizia, reggente la Questura di Fiume, si prodigava in aiuto di migliaia di ebrei e di cittadini perseguitati, riuscendo ad impedirne l'arresto e la deportazione. Fedele all'impegno assunto e pur consapevole dei gravissimi rischi personali continuava, malgrado l'occupazione tedesca e le incalzanti incursioni dei partigiani slavi, la propria opera di dirigente, di patriota e di cristiano, fino all'arresto da parte della Gestapo e alla sua deportazione in un campo di sterminio, ove sacrificava la giovane vita. - Dachau - 10 febbraio 1945". Il 21 marzo 2000 il Vicariato di Roma ha emesso un Editto per l'apertura del processo di beatificazione di Giovanni Palatucci, avvenuta il 9 ottobre 2002. Inoltre, in occasione della cerimonia ecumenica Giubilare del 7 maggio 2000, papa Giovanni Paolo II lo ha annoverato tra i martiri del XX Secolo. Il 16 febbraio 2004 si è conclusa la fase diocesana del processo di canonizzazione ed è stato proclamato "Servo di Dio".

Carlo Angela

Carlo Angela, padre del giornalista televisivo e scrittore Piero Angela e nonno del divulgatore Alberto Angela, nasce a Olcenengo il 9 gennaio 1875. Studia medicina all'Università di Torino dove si laurea nel 1899 e in seguito si reca in Congo dove esercita la professione medica con la divisa dell'esercito belga. Tornato in Europa, si specializza in neuropsichiatria a Parigi seguendo le lezioni di Babinski, un grande professore famoso per aver lavorato con Sigmund Freud. Durante la Grande Guerra fu ufficiale medico della Croce Rossa Italiana presso l'Ospedale Territoriale "Vittorio Emanuele III" di Torino.

Nel dopoguerra decide di partecipare alla vita politica italiana e diviene membro di "Democrazia Sociale", un partito socialista fondato nel 1921 che, pur apparendo progressista, assume molte posizioni nazionaliste e autoritarie e sostiene il fascismo. Per questo motivo Carlo Angela nel 1924 decide di prenderne le distanze unendosi al partito socialista più riformista guidato da Ivanoe Bonomi.

Dopo solo pochi mesi Angela si schiera pubblicamente contro Mussolini accusandolo di avere ucciso Matteotti sulle pagine del giornale "Tempi Nuovi". La reazione dei fascisti non si fa attendere: la notte del 21 giugno irrompono nella redazione del giornale, la saccheggiano e le danno fuoco, mentre Carlo Angela è costretto a spostarsi a San Maurizio Canavese, dove inizia a lavorare come direttore sanitario di Villa Turina Amione, una struttura psichiatrica che cura le malattie mentali. È proprio all'interno dell'ospedale che Angela avvia il proprio capolavoro di solidarietà umana e di resistenza civile, salvando molte persone dalla deportazione nei campi di concentramento. Il professore, insieme a pochi affidabili compagni, vi soccorre numerosi antifascisti, disertori e soprattutto ebrei. Stila diagnosi errate e manipola cartelle cliniche, trasforma ebrei in "ariani" e persone sane in

pazienti psichiatrici.
Le azioni compiute da Angela rimasero sconosciute per oltre mezzo secolo, a causa della discrezione della sua famiglia, e vennero alla luce soltanto nel 1995, quando uno degli ebrei salvato da lui, Renzo Segre l'ha raccontato nel libro *Venti mesi*.
Grazie alle ricerche dello storico Franco Brunetta vengono raccolti i documenti e le testimonianze da sottoporre alla Commissione di Gerusalemme per l'assegnazione ad Angela del titolo di "Giusto tra le Nazioni". Il 25 aprile 2002 a San Maurizio Canavese avviene la cerimonia di consegna della medaglia con il riconoscimento di Yad Vashem ai figli Sandra e Piero in memoria del padre.

Fosco Annoni

Fosco Annoni è nato l'11 giugno 1916 a Parma, morì nel 1980.
Militare in servizio presso il Quartier Generale italiano di Leopoli (Ucraina) salvò la vita a Klara Rosenfeld, impiegata come donna delle pulizie nella caserma italiana. Nel maggio del 1943, durante le azioni antiebraiche, Klara, rimasta senza la sua famiglia, decise di chiedere aiuto ai soldati italiani che la nascosero prima in una soffitta e poi in un magazzino della caserma. Durante questo primo periodo di clandestinità, Fosco era solito portare cibo e coperte a Klara, consentendole di sopravvivere. Quando nel 1943 il contingente italiano ebbe l'ordine di rientrare in patria, alcuni militari - fra cui un ufficiale, di cui non si sa il nome – non vollero abbandonarla, tenendola nascosta per due settimane. Successivamente fu portata, vestita da soldato italiano, alla stazione ferroviaria e nascosta dietro casse di munizioni.
Raggiunta la città di Udine, tuttavia, Klara fu fermata ed interrogata dalle autorità italiane, che temevano potesse essere una spia nemica: la furbizia della giovane, la quale aveva deciso di raccontare una credibile storia per giustificare la propria presenza agli ufficiali, la portò a dover trascorrere solamente due settimane di quarantena in un ospedale-convento gestito da suore, provvedimento necessario per chi proveniva dall'estero. Al termine del periodo di quarantena, Klara fu trasferita in un convento vero e proprio. Il soldato Fosco Annoni stava nel frattempo aspettando la ragazza nella propria casa di Parma, in preda alla preoccupazione per le sorti della giovane. Grazie al prezioso aiuto della sorella **Tina Annoni**, Klara fu ritrovata in breve tempo e condotta a casa degli Annoni.

Solamente in seguito, ella fu trasferita, per ragioni di sicurezza, da Tina e Fosco Annoni nel **convento di Traversetolo** con il nome falso di **Klara Morselli**. Dopo aver trascorso due anni e mezzo nel convento, Klara è stata riunita nel 1945, dopo la **Liberazione**, ad un rabbino che cercava sopravvissuti della Shoah e, solo in seguito, trasportata in **Israele** dove ha potuto ricongiungersi al fratello **Hayim**, anch'egli sopravvissuto. Il coraggio di Fosco Annoni, il quale aveva sfruttato il proprio ruolo di militare con lo scopo di salvare Klara dai rastrellamenti, non è passato inosservato: nel 1993, infatti, **Fosco e sua sorella Tina sono stati fregiati del titolo di Giusti tra le Nazioni**, onorificenza dal grande valore ottenuta dagli Annoni per la **valorosa opera di bene** compiuta nei confronti di Klara Rosenfeld.

21 Marzo: Giornata della memoria delle vittime innocenti di mafia

Il 21 marzo nasce dal dolore di una mamma.
Una giornata estiva. Il sole splende sulla autostrada tra Punta Raisi e Palermo. Magistrati, rappresentanti delle istituzioni e delle forze di polizia, cittadini e studenti commemorano il primo anniversario della strage di Capaci. C'è anche don Luigi Ciotti sul luogo del dolore. Prega, in silenzio. Quando, all'improvviso, si avvicina una donna minuta: si chiama Carmela, è vestita di nero e piange. La donna prende le mani di don Luigi e gli dice: «Sono la mamma di Antonino Montinaro, il caposcorta di Giovanni Falcone. Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri». Soffre, Carmela: in quel primo anniversario della strage la memoria di suo figlio Antonio, e dei suoi colleghi Rocco e Vito, veniva liquidata sotto l'espressione "i ragazzi della scorta".
Da questo grido di identità negata nasce, il 21 marzo, primo giorno di primavera, la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente pronunciare da nessuno il suo nome. Nessuno. Un dolore che diventa insopportabile se alla vittima viene negato anche il diritto di essere ricordata con il proprio nome.
Il 21 marzo: perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale, perché solo facendo memoria si getta il seme di una nuova speranza.

Che cos' è Libera?

Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione. Nata nel 1995, in questi anni ha mantenuto fede a alcuni orientamenti etici e pratici.
Il primo è la **continuità**. Si possono avere belle idee di partenza, ma poi bisogna realizzarle con la tenacia e l'impegno quotidiano. Il secondo è la **proposta**. Il contrasto alle mafie e alla corruzione non può reggersi solo sull'indignazione: deve seguire la proposta e il progetto. Il terzo è stato il "**noi**", cioè la condivisione e la corresponsabilità. Le mafie e la corruzione sono un problema non solo criminale ma sociale e culturale, da affrontare unendo le forze.

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Che cos' è il 21 marzo di Libera?

Ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di primavera, l'Associazione Libera celebra la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

I pilastri di Libera

Per Libera è importante mantenere vivo il ricordo e la memoria delle vittime innocenti delle mafie. Uomini, donne e bambini che hanno perso la propria vita per mano della violenza mafiosa, per difendere la nostra libertà, la nostra democrazia. Una memoria condivisa e responsabile grazie alla testimonianza dei loro familiari che si impegnano affinché gli ideali, i sogni dei loro cari rimangano vivi. Ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di primavera, in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in tanti luoghi del nostro Paese e all'estero, vengono letti tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Un lungo elenco, recitato come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai.

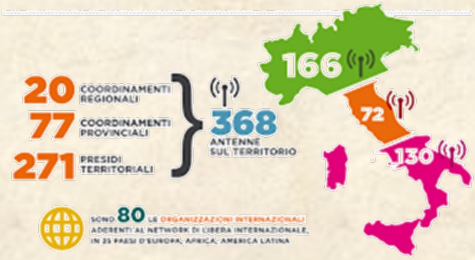
A partire dal 21 marzo e durante gli altri 364 giorni dell'anno, perché solo facendo della memoria uno strumento d'impegno e di responsabilità, si pone il seme di una nuova speranza.

Gli obiettivi

Tra gli impegni concreti di Libera si segnalano: la legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità, l'impegno contro la corruzione, il sostegno alle vittime innocenti delle mafie, i campi di studio e volontariato antimafia, le attività antiracket e antiusura.

Dove è presente Libera?

È presente su tutto il territorio italiano in 20 coordinamenti regionali, 83 coordinamenti provinciali e 304 presidi locali.



Sono 80 le organizzazioni internazionali aderenti al network di Libera Internazionale, in 35 Paesi d'Europa, Africa e America Latina. Oltre 4.000 sono i giovani che ogni estate partecipano ai campi d'impegno e formazione sui beni confiscati, circa un migliaio quelli che animano progetti di tutela ambientale in collaborazione con Carabinieri Forestale. Oltre 5.000 le scuole e le facoltà universitarie impegnate insieme a Libera nella costruzione e realizzazione di percorsi di formazione.

Vittime di mafia

Stefano Ciaramella

Stefano Ciaramella viene ucciso per aver reagito all'aggressione di quattro criminali. Una domenica sera, il 2 settembre 2001, è accanto al suo scooter con la fidanzatina, di appena 14 anni, in una stradina laterale del centro di Casoria. Stanno parlando di loro, di come organizzare la serata in quell'ultimo scorcio di week end con i soliti amici. Non sanno che poche ore prima le bande criminali che assediano Casoria hanno già portato a termine quattro rapine. Obiettivo: i motorini. Sono in quattro a bordo di due scooter, giovanissimi anche loro.

Sono tutti a viso scoperto e non impugnano armi e minacciano: "dacci il motorino, dateci i soldi". Stefano e la fidanzatina cedono tutto, motorino, cellulare e la banda sembra allontanarsi, ma uno dei quattro rapinatori punta sulla ragazza strattonandola e provocando lo strappo della camicia. A questo punto Stefano d'impeto reagisce e blocca l'aggressore della sua fidanzatina. C'è una breve colluttazione e uno dei rapinatori già in fuga se ne accorge e torna indietro, tira fuori un coltello e lo colpisce al cuore. Stefano cade a terra, morendo tra le braccia della ragazzina. Presto i carabinieri individuano il gruppo criminale, soltanto due degli arrestati sono maggiorenni all'epoca dei fatti. Uno dei due viene condannato a 30 anni in primo grado, pena ridotta poi a 15 in secondo grado.

Nel mese di settembre 2016, in occasione del 15esimo anniversario della sua barbara uccisione, viene celebrata una messa in sua memoria presso la Parrocchia di San Mauro a Casoria, organizzata dalla parrocchia stessa e dall'associazione Libera.

La storia di Stefano Ciaramella è raccontata nel libro di Antonella Mascali "Lotta civile", edito da Chiarelettere nel 2009.

Giuseppe Impastato

Giuseppe Impastato, detto anche Peppino, nasce a Cinisi il 5 gennaio 1948. I rapporti con la sua famiglia non furono mai dei migliori, perché appartenenti alla mafia. Durante il periodo fascista, suo padre venne inviato al confino per l'appartenenza all'associazione di "Cosa Nostra". La madre, invece, cercò di rompere i rapporti dopo aver scoperto l'appartenenza della famiglia Impastato alla mafia, cercando di evitare anche il matrimonio. Peppino era il primogenito ed ebbe due fratelli di nome Giovanni, il primo morto di meningite nel 1952, il secondo nato nel 1953.

La nascita di Radio Aut

Subito dopo aver scoperto che la famiglia era parte di un'associazione mafiosa, Peppino rompe i rapporti con la maggior parte dei membri familiari. Dopo la fondazione di diversi movimenti anti-mafiosi, nel 1977 fondò Radio Aut, una radio libera con sede a Terrasini.

Con la fondazione della radio, l'idea di Peppino era quella di denunciare la mafia e chi ne faceva parte, partendo da Gaetano Badalamenti (mafioso successore di suo zio). Le trasmissioni durarono fino all'anno successivo, per poi essere interrotte poco dopo il suo assassinio. Nonostante le critiche, si candidò nella lista di democrazia proletaria alle elezioni comunali, senza poi sapere l'esito perché morì in campagna elettorale in corso.

Il mondo di "Mafiopoli"

La trasmissione andava in onda ogni venerdì sera e Peppino, insieme a dei suoi colleghi, metteva in atto "Onda Pazza a Mafiopoli", inondando di satira "politica" tutti quei personaggi che

conosceva personalmente, senza risparmiare nessuno, e potendo sempre contare su notizie recenti e poco conosciute, pronte per essere messe in onda alla sua maniera.

La satira di Peppino Impastato era ambientata a "Mafiopoli" (Cinisi), guidata dal grande capo Geronimo Stefanini (Sindaco Gero Di Stefano) e dal suo vice Franco Manesci (vicesindaco Franco Maniaci), coinvolti in varie attività politiche all'interno del Maficipio (il Municipio) con il grande capo Tano Seduto (il boss mafioso Gaetano Badalamenti, conosciuto anche come "Zu Tano").

L'assassinio di Peppino

Nonostante tutto sembrasse andare per il meglio, una tragedia accadde il mese di maggio del 1978. Il suo corpo venne trovato dilaniato all'alba del 9 maggio sui binari della stazione di Cinisi. Venne simulato un suicidio misto ad un'azione terroristica. I depistaggi di chi avrebbe dovuto indagare fecero il resto. Per la maggior parte dei quali si trattava del "suicidio di un terrorista".

Oscurata dalla tragedia nazionale del delitto Moro, la storia di Peppino venne relegata all'interno dei quotidiani. Dopo un lunghissimo iter giudiziario, durato decenni, per l'omicidio sono stati condannati il boss Gaetano Badalamenti e il suo vice Vito Palazzolo. La figura di Impastato, riportata alla ribalta dal film "I Cento Passi", è diventata negli ultimi anni uno dei simboli dell'antimafia, dando vita ad associazioni in suo onore, iniziative e lotte per la legalità.

Emanuela Sansone

Emanuela Sansone era una bella e giovane donna nata a Palermo nel 1879.

Suo padre, Salvatore, e sua madre, Giuseppina Di Sano, erano proprietari di un negozio di generi alimentari a Palermo, in via Sampolo 20, nella zona Giardino Inglese, attuale parco Piersanti Mattarella. Aveva due fratelli, Salvatore e Giuseppe.

A frequentare la loro bottega erano in molti nella zona. Fra i tanti vi erano anche personaggi non ben visti nel quartiere, come il Comandante della vicina Caserma dei Carabinieri.

Un giorno, il proprietario di una conceria vicina, aveva mandato i propri figli ad acquistare merci dai Sansone. I giovani volevano pagare con soldi falsi. La signora Giuseppina, accortosi del loro intento, li cacciò dal negozio, mentre Salvatore andò a casa dei due giovani per sistemare la questione, che si risolse con un pagamento parziale della merce e molte proteste da parte del padrone della conceria.

Dopo quell'episodio la gente del paese cambiò atteggiamento verso la famiglia Sansone.

Le donne del quartiere smisero di fare la spesa nel loro negozio.

Per strada la gente cambiava marciapiede.

Questa situazione andò avanti per un po' di tempo, fino alla mattina del 27 dicembre 1896, quando due uomini sconosciuti entrarono nella bottega, formalmente per fare acquisti, in realtà, come raccontò in seguito Giuseppina al questore Sangiorgi, andarono a controllare l'altezza di un foro praticato nel muro di un limoneto proprio di fronte al negozio. Volevano accertarsi, che la linea di tiro fosse favorevole.

La sera stessa, attorno alle 20:00, da quel foro partirono alcuni proiettili che ferirono Giuseppina alla spalla e a un fianco e uccisero Emanuela.

Presumibilmente l'episodio fu una ritorsione per il sospetto che la madre di Emanuela li avesse denunciati per fabbricazione di banconote false.

L'episodio viene descritto nei rapporti del questore di Palermo Ermanno Sangiorgi: "Due settimane prima che venisse uccisa, i carabinieri irrompono in un conio di monete false, gestito dalle famiglie mafiose in via Sampolo, in quella che era la periferia cittadina divenuta oggi quartiere residenziale. Dopo il sequestro, i mafiosi cominciano a cercare il responsabile della soffiata. Lo trovano in Giovanna Di Sano, bettoliera e merciaia il cui negozio era poco lontano dalla fabbrica mafiosa".

In realtà la donna non aveva denunciato nessuno.

Dopo l'omicidio della figlia, la donna iniziò a collaborare con la giustizia, divenendo di fatto la prima donna collaboratrice di giustizia.

Anna Nocera

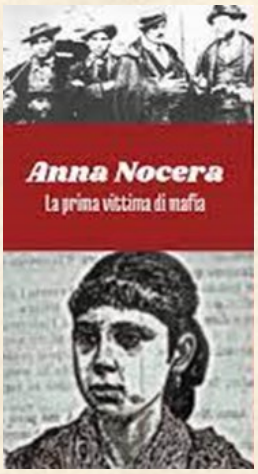
Anna Nocera nasce a Palermo nel 1861, da una famiglia di umili origini. In quegli anni, il Ministro dell'Interno è un ex garibaldino, Giovanni Nicotera, che invia a Palermo il Prefetto Antonio Malusardi per condurre una campagna contro il banditismo e per stanare organizzazioni di tipo mafioso, di cui fanno parte banditi, possidenti, notabili, professionisti e, persino, sacerdoti.

In questo periodo Palermo è teatro di importanti processi contro la mafia, primo tra tutti quello che vede protagonisti, tra il 25 aprile e l'8 maggio del 1878, gli "Stuppagghieri" di Monreale, che si contrappongono ai "Giardinieri".

Ancora giovane inizia a fare la domestica e, dopo le prime esperienze, trova lavoro a servizio della famiglia Amoroso. Anna non sa che quella è una famiglia mafiosa.

Svolge il suo lavoro con dedizione e impegno, ma ben presto Leonardo Amoroso, uno dei figli dei suoi padroni, inizia a corteggiarla. Anna, ragazza graziosa e dai modi gentili, rifiuta e un po' spaventata dai modi bruschi con cui Leonardo insiste, decide di smettere di lavorare presso quella famiglia. Purtroppo, considerate le condizioni di estrema povertà della sua famiglia, è costretta a tornare sui suoi passi e a chiedere alla famiglia

Amoroso di riprenderla a lavorare presso di loro. Anna sarà poi costretta a cedere e, dopo poco tempo, resterà incinta, all'età di 17 anni. La famiglia di Anna conoscerà così la mafiosità della famiglia, ma il timore che incute il nome degli Amoroso li costringe a chiudersi in un umiliante silenzio. Anna prova a chiedere a Leonardo di rimediare con un matrimonio riparatore ma lui non vuole sentire ragioni e, scocciato dalle richieste di Anna decide di risolvere il problema a modo suo.



Il 10 marzo di quel 1878 Anna sparisce misteriosamente nel nulla, con il suo bambino in grembo. Leonardo ha deciso di risolvere così quel problema: facendola sparire.
Quella mattina esce di casa per recarsi, come ogni giorno, presso gli Amoroso a lavorare. Quel giorno, a differenza di tutti gli altri, non farà più ritorno dai suoi familiari. Si fa tardi la sera e i suoi genitori iniziano a preoccuparsi: non è da Anna comportarsi così, non rincasare appena terminato il suo orario di lavoro, così iniziano a cercarla, ma senza alcun risultato.
Le modalità della sparizione restano, ancora oggi, un mistero.
Dopo giorni di ricerche prenderà sempre più corpo la tesi che Anna sia stata uccisa e sepolta chissà dove. Il suo papà allora intuisce che il colpevole è proprio Leonardo Amoroso perché lui aveva interesse a farla sparire per nascondere la gravidanza della figlia. Così, un giorno, lo aspetterà in strada per chiedergli che fine avesse fatto fare a sua figlia. A quel punto Leonardo non perderà tempo e risponderà con le peggiori bugie arrivando poi a minacciarlo di morte se solo ne avesse fatto parola con le forze di polizia o con i giudici.
Il 29 agosto del 1883 inizierà il processo ai fratelli Amoroso, che sono in guerra con la famiglia Badalamenti. I fratelli saranno accusati di nove omicidi, tra cui quello di Anna e quello di un altro loro fratello, Gaspare, che aveva prestato servizio di leva come Carabiniere, cosa che rappresentava un disonore per la famiglia e una violazione del loro codice mafioso, tanto che il ragazzo meritava una punizione: venne preso a coltellate e ucciso.
La mamma di Anna, Vincenza Cuticchia, ormai vedova, si costituirà parte civile nel processo e, durante un'udienza griderà agli imputati: «Scellerati, infami, vi succhiaste il sangue di mia figlia!». Il processo raccoglierà una grande partecipazione di pubblico e riscuoterà anche l'interesse della stampa italiana e estera.
A difesa degli imputati interverranno in udienza due deputati, Valentino Caminneci e Raffaele Palizzolo che, qualche anno più tardi, sarà implicato come principale imputato nel processo per l'omicidio Emanuele Notarbartolo.
Il processo si baserà anche sulle testimonianze di alcuni mafiosi e si concluderà con nove condanne a morte e diverse pene detentive. Ma il corpo di Anna non sarà mai ritrovato.
Il nome di Anna è ricordato, insieme alle oltre 1000 vittime innocenti delle mafie che ogni anno in occasione del 21 marzo, la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, riecheggiano in tanti luoghi. Per noi Anna ha un vero e proprio diritto al ricordo, un diritto che restituisce "dignità" a ogni nome che ricordiamo, che rappresenta la promessa ad Anna che non dimenticheremo la sua storia, i suoi progetti di vita, portando con noi i suoi sogni. La storia di Anna è raccontata nel libro "Dead silent - Life stories of Girls and Women Killed by the Italian Mafias. 1878 - 2018" di Robin Pickering Iazzi, dell'università del Wisconsin - Milwaukee.

Giuseppe Di Matteo

Giuseppe di Matteo, nato a Palermo il 19 gennaio 1981, era figlio di Santino Di Matteo, ex mafioso tra gli artefici della Strage di Capaci, nella quale persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, successivamente arrestato e diventato collaboratore di giustizia italiano.
Proprio a causa della collaborazione e testimonianza del padre al processo su Capaci, Matteo Messina Denaro, Leoluca Bagarella, Giuseppe Graviano e Giovanni Brusca, tutte figure rilevanti e decisive di Cosa Nostra, decisero di rapire il figlio di Di Matteo per lanciare un messaggio a lui e a tutti gli altri pentiti. Così, il pomeriggio del 23 novembre 1993, all'età di dodici anni, Giuseppe Di Matteo venne avvicinato nel maneggio che solitamente frequentava da un gruppo di mafiosi, che lo portarono con sé. I sequestratori, si travestirono da poliziotti della DIA, ingannando facilmente il ragazzino, che credeva di poter rivedere il padre, in quel periodo sotto protezione e non più in Sicilia.
La famiglia iniziò a cercare negli ospedali della zona e a cercare notizie del ragazzo, ma ebbe la conferma che qualcosa di orribile gli fosse accaduta soltanto il 10 dicembre 1993, a una settimana dalla sua scomparsa, quando giunse un biglietto con il messaggio "Tappaci la bocca" e con due foto del ragazzo con in mano un quotidiano del 29 novembre 1993. A quel punto fu chiaro alla mamma e agli altri parenti che il rapimento era finalizzato a spingere Santino Di Matteo a ritrattare le sue rivelazioni sulla strage di Capaci.
Tuttavia passarono ancora diversi giorni prima che la polizia fosse allertata del rapimento. Fu la madre di Giuseppe, Francesca Castellese, a denunciarne la scomparsa il 14 dicembre 1993, in risposta alla quale, la serata stessa, fu recapitato un nuovo messaggio a casa del nonno, omonimo, Giuseppe Di Matteo, con scritto "Il ragazzo ce l'abbiamo noi, non andare ai carabinieri se tieni alla pelle di tuo nipote". Successivamente, sempre al nonno fu fatta vedere una foto del ragazzo e gli venne comunicato

"Devi andare da tuo figlio e farci sapere che, se vuole salvare il bambino, deve ritirare le accuse fatte a quei personaggi, deve finire di fare tragedie". La fine arrivò quando Giovanni Brusca venne condannato all'ergastolo a causa delle informazioni fornite dal padre di Giuseppe Di Matteo. A quel punto fu ordinato di uccidere il ragazzo, che venne quindi strangolato e poi disciolto nell'acido l'11 gennaio 1996, dopo venticinque mesi di prigionia.

Classe 3ªD Roccelletta

Lo Sport che felicità !!!

Martedì 19 marzo 2024 noi alunni della classe 1A dell'istituto I.C. "G. Sabatini" plesso Borgia abbiamo partecipato alla manifestazione in occasione della "Giornata di apertura della Settimana Provinciale delle Competizioni Sportive Scolastiche", presso il Palasport "S. Gallo", località Corvo di Catanzaro.

Siamo partiti alle ore 08:15 da Borgia per arrivare verso le 09.15 al palazzetto dove siamo stati accolti con grande entusiasmo insieme a tutte le altre scuole partecipanti. Abbiamo assistito ad una breve presentazione dell'intero progetto e successivamente è stato organizzato un momento molto toccante in cui alcuni ragazzi delle diverse scuole passavano tra di loro una fiaccola.

Sappiamo bene che lo sport ha un ruolo educativo importante, infatti rappresenta una ricca fonte di esperienza per noi ragazzi in quanto è capace di aiutare a costruire uno "stile di vita", a favorisce una maggiore integrazione sociale e, attraverso l'apprendimento di regole comuni, contribuisce alla formazione della nostra personalità.

Questi momenti rappresentano sicuramente una grande ricchezza per la crescita sia personale che culturale di noi giovani. La sana competizione ci aiuta a comprendere i valori del vivere civile infatti il rispetto delle regole e dell'altro sono elementi fondamentali nella società.

E' stata una giornata indimenticabile e speriamo di poterne vivere tante altre insieme ai nostri insegnanti.

Giulia Perricelli, Serena Proganò
1ªA Borgia

Mate-Majorana 2023

Il giorno 16 dicembre 2023, gli alunni Brugellis Alyssa, Codamo Martina, Contieri Bartolomeo, Liguoro Alessia, Nisticò Vittorio Domenico, Scarfone Nicole e Paonessa Leonardo della classe 3B di Borgia, hanno partecipato ai giochi matematici presso l'Istituto Superiore Majorana di Girifalco.

Appena arrivati, ci hanno fatto sedere e spiegato quello che dovevamo fare. Eravamo molto emozionati e abbiamo iniziato a svolgere i quesiti. Successivamente, abbiamo trovato delle difficoltà in alcuni di essi, ma con la nostra forza, il nostro coraggio e la tanta determinazione, siamo riusciti fortunatamente, a svolgerli.

Durante lo svolgimento della gara, abbiamo esultato più volte poiché spesso riuscivamo a raggiungere il primo posto nella classifica mostrata nel tabellone. Purtroppo, però, con molto dispiacere e con tanta sfortuna, la gara è finita proprio nel momento in cui la squadra degli "DEI" di Girifalco ci ha superati, facendoci finire in seconda posizione.

Terminata la gara, vedendo i risultati ottenuti, siamo rimasti molto delusi ma al contempo molto orgogliosi delle nostre capacità. Abbiamo sperato con tutto il nostro cuore di vincere e, anche se ci hanno battuti, siamo andati a complimentarci con la squadra vincente. Poco dopo ci hanno consegnato il premio: una coppa davvero meravigliosa. Infine, abbiamo raggiunto l'autobus, che ci aspettava, e siamo tornati nella nostra scuola dove i nostri compagni ci aspettavano felici per noi.

Alyssa Brugellis, Martina Codamo,
Bartolomeo Contieri, Alessia Liguoro,
Vittorio Domenico Nisticò,
Nicole Scarfone, Leonardo Paonessa
3ªB Borgia

Poesie

Le donne

Donne forti sempre dolci
con gli occhi pieni di amore
che trabocca dal loro cuore.
Appassionate e travolgenti
sempre gioiose e sorridenti.
Forti, audaci e intraprendenti
sono le donne di questi tempi.

Ilenia Iencarelli 1ªA Borgia

La grandezza delle donne

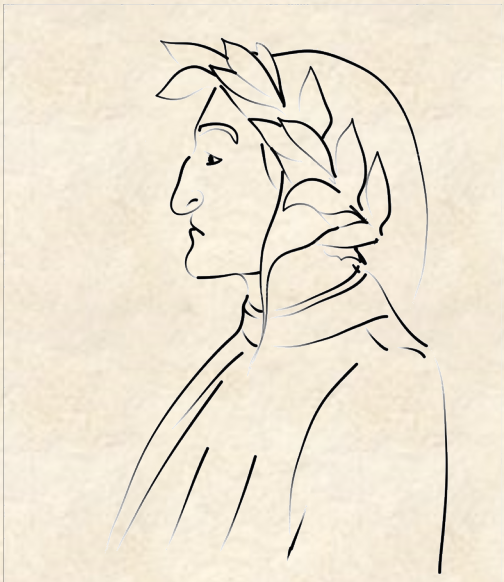
Hai lavorato e lottato
Per i diritti che ti avevano negato.
Hai raggiunto tanti traguardi
E sempre con il sorriso al futuro tu guardi.
Purtroppo oggi sei maltrattata
Picchiata e alcune volte anche violentata.
Ma sei tu a portare il dono più bello: la vita
E risani così la ferita.

Giovanni Valeo 1ªA Borgia

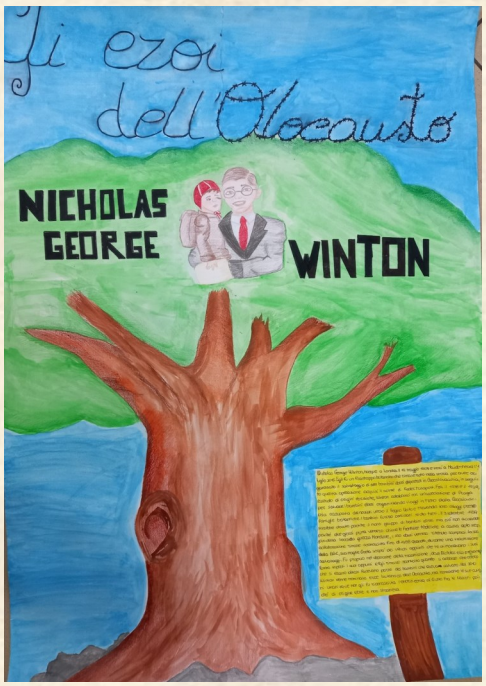
Auguri

Buona festa della donna,
alla mamma ed alle nonna,
vi doniamo fiori e mimose
che rendono queste giornate sempre più radiose.
La donna è importante nella nostra vita
Tanto da renderle preziose e infinite.

Vittorio Pio Citraro 1ªA Borgia



Nicholas George Winton



In occasione della Giornata della Memoria la classe 3E ha realizzato questo cartellone in memoria di un Eroe dell'Olocausto, Nicholas George Winton.
Winton è nato a Londra il 19 maggio 1909 ed è stato un filantropo britannico; egli è noto per aver salvato 669 bambini, molti dei quali ebrei, in Cecoslovacchia poco prima dello scoppio della Seconda guerra Mondiale, in un'operazione nota come Kindertrasport.
L'operazione, che consisteva nel trasportare bambini dalla Cecoslovacchia al Regno Unito, ebbe successo e partirono otto treni pieni di bambini. Il 3 settembre 1939 sarebbe dovuto partire il nono treno, ma ciò non accadde perché due giorni prima era scoppiata la Seconda guerra Mondiale.
Le operazioni di salvataggio di Nicholas rimasero sconosciute fino al 1988, quando la moglie Greta rese nota la documentazione che aveva trovato in soffitta con i nomi dei bambini. Nicholas, ignaro di tutto, fu invitato ad una trasmissione televisiva della BBC e, a un certo punto, vide alzarsi in suo onore tutti coloro che erano presenti: fu allora che, con commozione, si rese conto che tra loro c'erano alcuni dei bambini che aveva salvato, divenuti ormai adulti. Winton venne riconosciuto come Eroe dello Olocausto, ma non come "Giusto tra le Nazioni "perché di origine ebraica. Egli morì all' età di 106 anni, il 1° luglio del 2015. Una delle sue frasi più celebri è:
"Ho un motto, che se qualcosa non è palesemente impossibile, ci deve essere un modo per farlo. "

Classe 3ªE Roccelletta

Proiettiamo un mondo migliore: la violenza di genere

Il 9 Marzo 2024, presso il cinema Fusto di Borgia, si è svolto il primo incontro sul tema della "Violenza di Genere".
La mattina siamo entrati regolarmente a scuola alle 08:00, per poi uscire raggiungendo a piedi il Cinema Fusto. Lì, dopo essere arrivati tutti, aver preso snack vari, ci siamo accomodati in sala.
L'evento è stato aperto con l'intervento della Dottoressa Rosalba Fusto, che ha subito presentato gli ospiti presenti sul palco, per poi salutare tutti. Successivamente, ella ha dato la parola a Don Mario, il quale ha spiegato che, anche se le donne che subiscono le violenze di cui stavamo parlando sono di altre religioni, la Chiesa Cristiana dà comunque il suo supporto affinché questo fenomeno cessi di esistere. In seguito, la Dottoressa Elisabeth Sacco, nonché sindaco di Borgia, ha salutato e ringraziato tutti insieme alla Dottoressa Elisabetta Zaccone, preside dell'Istituto Petrucci Ferraris Maresca di Catanzaro, che ha introdotto l'argomento di cui avremmo parlato. Infine, prima dell'inizio del film, la Dottoressa Marialuisa Lagani, preside dell'Istituto Comprensivo Guglielmo Sabatini, ci ha invitati a contribuire tutti affinché ci sia sempre e ovunque rispetto.
Poco dopo è iniziato il film. Quest'ultimo parlava di una bambina di nome Nojoom nata e cresciuta in Yemen in una famiglia povera. La famiglia, formata da padre, madre, Nojoom, sorella e fratello, viveva in un piccolo villaggio insieme ad alcuni animali, quando un ragazzo, che abitava vicino a loro, violentò la sorella di Nojoom mentre i genitori lavoravano. Questo, sempre secondo la cultura ed il pensiero del luogo, costrinse la famiglia a trasferirsi in una città. Da qui iniziarono i problemi perché, pur avendo venduto casa, terreni e animali i soldi bastarono solo per pagare un paio di mesi di affitto di una "casa" molto sporca, rovinata e di letteralmente due stanze e pochissimo cibo. Così il padre, analfabeta, ignorante e senza alcun tipo di cultura, pensò che per proteggere Nojoom da possibili violenze, come quelle subite dalla sorella, e per aiutare la famiglia, fosse meglio darla in sposa, alla sola età di 10 anni, ad un uomo benestante di circa il quadruplo della sua età. La bambina decise di ribellarsi, e così, mentre era stata mandata dal marito a parlare con il padre, scappò in un tribunale della zona. Il film si conclude con l'arresto del padre e del marito, anzi ormai ex marito di Nojoom, circa un paio di giorni dopo la sua fuga.
Terminati tutti gli interventi, siamo rientrati nella nostra scuola.

Bartolomeo Contieri,
Leonardo Paonessa 3ªB Borgia

Riflessioni: la cupa guerra e le ingiuste discriminazioni

Alcune volte mi fermo a riflettere sul significato della guerra, dei conflitti e di quanto gli uomini siano privi di valori. Mi chiedo cosa ne è stato dei sorrisi, dei colori e della felicità in alcune parti del mondo dove ancora oggi sono presenti dei conflitti.
Alcune volte ti senti nuvola in ciel sereno, ti senti rosso in un mondo blu. Ma la verità è che non abbiamo imparato niente dalla storia, non solo dallo sterminio degli ebrei ma anche dalle crociate, dalle conquiste, dalle tante persone che hanno dovuto abbandonare le loro terre per tutti gli avvenimenti passati e presenti. Nessuno ha pietà dell'altro infatti l'uomo è diventato avido di potere. La guerra non ha mai fine ma aspetta dietro l'angolo e sfocia in un'innata rabbia che ci divora, non siamo più noi. Siamo tutti degli egoisti, non sappiamo guardare oltre, non pensiamo a nessuno e soprattutto al futuro, lasciamo le redini alla rabbia e non ci importa delle conseguenze. Mi chiedo cosa ha fatto l'uomo se ancora oggi Madre terra sta soffrendo. In un mondo grigio e pieno di ingiustizie il mio grido è LA PACE!!!
Stranieri Ilaria

Classe 1ªA Borgia

Le candele della memoria

Il 27 gennaio si celebra la giornata della Memoria per ricordare la Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico e tutti i deportati nei campi nazisti. Ricorre il 27 gennaio giorno in cui nel 1945 l'Armata Rossa liberò il campo di concentramento di Auschwitz. Durante questa giornata noi alunni abbiamo compreso quanto sia importanza fare memoria di uno dei periodi più bui della storia umana affinché non si ripeta. Ciò che è avvenuto non deve riaccadere. La paura, l'estrema sofferenza e la perdita di un'identità vanno contro i diritti umani ed è per questo che nessuno deve subire ciò. Milioni di vittime, hanno perso la vita durante lo sterminio come Anna Frank, altri sono sopravvissuti come la senatrice Liliana Segre. Quest'ultima è un grande esempio di coraggio e di forza e le sue testimonianze sono un monito alla vita. Abbiamo letto alcune pagine tratte dal testo "*Fino a quando la mia stella brillerà*" scritto dalla senatrice con Daniela Palumbo, attraverso il quale ricorda il proprio vissuto e la sua speranza è *che "noi ragazzi possiamo diventare avamposti di pace e da adulti custodi del bene, attenti a non far crescere i semi di odio e di disprezzo che hanno permesso che tutto quello accadesse*".

Dopo la lettura del testo, abbiamo scritto ed esposto le nostre riflessioni mettendo in risalto quanto sia importante trasformare il ricordo in memoria e abbattere il muro dell'ignoranza, perché superiori ci si sente quando non si compie alcuna discriminazione, quando prima di parlare con una persona non pensi se quella sia cristiana, ebrea o atea, quando non sei interessato al suo accento, ma a quello che ha da raccontare, quando non dai importanza alle origini e al colore della pelle, ma alla bellezza interiore di una persona. Nessuno è superiore ad un altro, perché ci accomuna lo stesso cielo e quindi non c'è alcuna differenza. Le nostre riflessioni sono state trascritte sulle Candele della Memoria realizzate con semplici lumini a batteria rivestiti da carta lucida scritta e disegnata da noi alunni.

Classe 2ªA Borgia

La valigia del ricordo

La Repubblica Italiana riconosce il 10 febbraio quale Giorno del ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Durante questa giornata, abbiamo letto il testo **"***La bambina con la valigia***"** di Gigliola Alvisi e di Egea Haffner. Egea è la protagonista del testo ed è il simbolo della tragedia dell'esodo istriano-dalmata. La storia di Egea Haffner è simile a quella di tanti bambini di Pola la cui spensieratezza cede il passo alla paura, a qualcosa di incomprensibile e che resterà per sempre impresso nella loro mente. Egea ha il nome del mare. E il mare dovette attraversarlo a 5 anni e mezzo, abbandonando la casa, la città natale, Pola. Lo zio decide di farle una foto. Era il 6 luglio 1946. La zia le fa indossare un vestito di seta, confezionato dalla sarta, il vestito della domenica diciamo, e le fa i capelli con i riccioli. La foto diventerà il simbolo dell'esodo di Pola. Egea appare nella foto mentre guarda altrove, il viso un po' crucciato e nelle mani tiene un ombrello e una valigia contenente una scritta: "esule giuliana 30.001". Un numero scritto dallo zio Alfonso per indicare il numero degli abitanti di Pola. La sera del 1° maggio 1945, bussano alla porta di casa Haffner, due titini che cercano il signor Kurt per condurlo al Comando e nel vederlo lo tranquillizzano dicendogli che si tratta di pura formalità. Lo rassicurano nuovamente quando il signor Kurt chiede cosa portare e così esce col vestito che indossa e una sciarpa. Da quel momento non fa più ritorno. La sciarpa, giorni dopo, viene vista al collo di un titino. Sicuramente è stato infoibato quella notte stessa. Dopo pochi giorni, Bibi, come la chiamavano in famiglia, è costretta a fare le valigie. Inizia il suo esodo. Ancora oggi Egea si batte affinché il Giorno del ricordo, la storia del confine orientale, per troppo tempo dimenticata, sia conosciuta soprattutto dai noi giovani perché c'è ancora molta ignoranza, nel senso che la gente ignora. Il racconto di Egea Haffner tiene accesa la luce della memoria e si fa simbolo della storia di chiunque ancora oggi sia costretto a lasciare la propria casa. Dopo la lettura del testo abbiamo visto il documentario su Magazzino 18 ora Magazzino 26 dove sono conservati i tanti oggetti della quotidianità appartenuti agli esuli: sedie, fornelli, materassi, fotografie. Infine abbiamo realizzato la valigia di Egea Haffner sulla quale abbiamo attaccato le nostre riflessioni e siamo certi che "*non esiste una valigia così grande che possa contenere tutti i ricordi e la nostalgia di chi, per colpa della malvagità, è costretto ad abbandonare la propria terra, la propria casa, e vedere i propri cari buttati vivi in una foiba*".

Classe 2ªA Borgia

"Quando il ricordo racconta"

La quattordicesima edizione del Concorso nazionale "10 febbraio" ha proposto di sviluppare l'interesse per la conoscenza e lo studio delle località di origine degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Pertanto le classi 3^A della Scuola secondaria di I grado di Borgia (CZ) e 3^B della Scuola secondaria di I grado di Polcenigo (PN) hanno realizzato in collaborazione il sito "***Quando il ricordo racconta"*** utile per recuperare le storie dei luoghi e di un tempo che ritorna. Il materiale per creare il sito è stato tratto da alcuni testi dedicati al folclore del confine adriatico ed infine è stata realizzata un'intervista per mezzo della quale sono state raccolte delle testimonianze sulla vita quotidiana, sulle consuetudini, sul tempo libero e i giochi, sulle tradizioni popolari laiche e religiose di colei che ha vissuto l'adolescenza nella sua località di origine, Orsera d'Istria, e che successivamente ha vissuto il trauma dell'esodo giuliano-dalmata.

Il sito prevede una home page di presentazione nella quale si possono trovare i tasti che portano a tutte le sue sezioni, che contengono testi, disegni, video realizzati da noi studenti e, per renderlo fruibile da tutti, l'audio di ogni testo riportato.

Le sezioni sono le seguenti:

- **"Il ciclo della vita",** dove si trovano alcune informazioni sul ciclo della vita delle persone giuliano-fiumano-dalmate, relative alla nascita, al battesimo, all'educazione, al fidanzamento e alle nozze, all'estremo saluto.
- "**Giocattoli e giochi di un tempo"** attraverso il quale si conoscono i divertimenti, i passatempi dei bambini di Pirano nel passato.
- "**La lingua e le storie"** mediante il quale sono a disposizione del visitatore informazioni su filastrocche, proverbi, storielle legate alla lingua di una volta.
- "**L'ambiente casalingo",** grazie al quale si possono conoscere le abitudini e l'organizzazione casalinghe di diversi decenni fa.
- "**L'intervista",** per mezzo della quale si entra in contatto con Anna Maria Crasti che, con grande disponibilità, non solo ha raccontato la sua storia, ricca di avvenimenti tragici e commuoventi, ma ha accuratamente e pazientemente risposto a tutte le domande formulate da noi alunni.
- "**Ogni foto un ricordo…"**, grazie alla quale si possono visionare fotografie della città di Pola nel passato.

L'elaborato ha ricevuto una particolare menzione speciale "**Relazioni Interregionali**" per le seguenti motivazioni:

- Lavoro di ricerca condotto in sinergia da due scuole, lontane geograficamente ma accomunate dall'interesse per la storia della Frontiera Adriatica, basata su fonti edite e sulla testimonianza di un'esule istriana.
- Costruzione di un sito internet inclusivo e ben navigabile che raccoglie in maniera dettagliata aspetti sociali, culturali e geografici della vita nelle province del confine orientale italiano prima dell'Esodo.
- Originale esperienza di collaborazione a distanza.

La premiazione è avvenuta presso Palazzo Montecitorio alla presenza del presidente Fontana. Il premio è stato ritirato da una nostra compagna, Mariaconcetta, che ha rappresentato tutta la nostra classe e da un alunno per la classe 3B della scuola di Polcenigo.

Tutto ciò ci ha dato la possibilità di promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, nonché di approfondire la storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale.

Mariaconcetta Provenzano,
Caterina Pilò 3ªA Borgia

Esperimenti di Scienze

Durante il nostro percorso di studio, abbiamo esplorato concetti scientifici fondamentali attraverso l'azione pratica e l'osservazione diretta.

Eseguendo una serie di esperimenti coinvolgenti, abbiamo scoperto il mondo affascinante della scienza in modo stimolante.

Esperimento n 1: Il mulino a vento

Con una scatola di scarpe abbiamo creato un mulino a vento.

Dopo averla bucata al centro, abbiamo posto una cannuccia con dentro uno stecchino alla cui estremità c'era un pezzo di polistirolo a cui abbiamo attaccato dei bastoncini con dei pezzetti di carta che fungevano da eliche.

Abbiamo poi legato un bicchiere di plastica con un filo nella parte posteriore della scatola. Facendo aria alle eliche con un phon il bicchiere pian piano saliva mentre il filo si arrotolava alla cannuccia.

Esperimento n 2 Spettroscopio di carta:

Abbiamo tagliato un pezzo di cd ed eliminato la scritta con un nastro adesivo. Abbiamo poi utilizzato un rotolo di carta alla cui estremità abbiamo posto il pezzo di cd fermato da un nastro isolante nero.

Guardando dentro il rotolo era possibile osservare la luce.

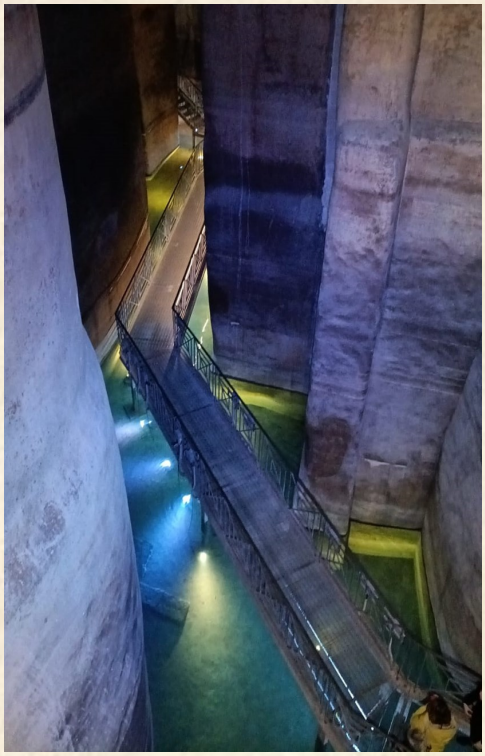
In conclusione, questi esperimenti in classe non solo ci hanno permesso di esplorare concetti scientifici fondamentali, ma hanno stimolato la nostra curiosità e creatività.

Attraverso l'azione pratica e l'osservazione diretta, abbiamo imparato che la scienza è molto più che semplici concetti su un libro: è un'avventura che si svolge sotto i nostri occhi.

Paolo Serrao 1ªB Borgia

Viaggio a Matera

Durante l'anno scolastico uno dei momenti più attesi da noi studenti è la gita scolastica. Che si tratti di uscita didattica o viaggio d'istruzione, di uno o più giorni, rimane sempre l'evento che noi alunni attendono di più. Quest'anno la nostra scuola ha organizzato per giorno 19 Aprile il tanto sognato viaggio di istruzione a Matera. Già una settimana prima con i compagni si parla solo del viaggio, su come preparare lo zaino, su cosa sgranocchiare e su tutto ciò che vorremmo succedesse. Poi arriva la notte e non riesci a prendere sonno. Ti senti gasato, un po' agitato, continui a muoverti nel letto da una parte all'altra cercando di dormire, ma la tua mente è pronta per viaggiare. Pensi e ripensi alle cose che hai messo nello zaino, a quello che dovrai fare domani, ricordando a te stesso di non dimenticare nulla. La notte



si trascorre così pur sapendo che l'indomani la sveglia suonerà prestissimo in quanto la partenza è prevista per le ore 5:30 del mattino.
Il giorno della partenza si arriva puntuali e con il desiderio di trovare posto sul pullman nelle ultime file. In autobus si respira tanta allegria. Si sentono i cori da stadio mentre il viaggio prosegue tranquillo. Dopo un paio di soste, esultiamo perché scopriamo di essere in Basilicata, alla nostra tappa: Matera, un luogo ricco di scenari, di opere architettoniche uniche nel loro genere e di scorci dal fascino impareggiabile. Fuori piove, ma la pioggia e il cielo grigio non ostacolano il nostro programma. Una volta scesi e aver attraversato la piazza principale, ci viene incontro una signora, che si presenta come la nostra guida. Ci fa subito entrare nella storia della città: Matera è una città tra le più antiche del mondo il cui territorio custodisce testimonianze di insediamenti umani a partire dal Paleolitico e senza interruzioni fino ai nostri giorni. Poi ci porta a visitare il famoso Palombaro Lungo che si estende sotto la piazza di Vittorio Veneto in pieno centro. Esso è la più grande cisterna idrica della città e la sua riscoperta risale al 1991, a seguito dei lavori di sistemazione di Piazza Vittorio Veneto. La cisterna è caratterizzata da pareti arrotondate e in tufo rivestito da un intonaco "pesto di coccio" che lo rende impermeabile. Oggi rappresenta uno dei punti di interesse più visitato della città. Un luogo che racconta la vita e la storia della città e rappresenta una costruzione idraulica con un valore inestimabile che manifesta la capacità dell'uomo di adattarsi nonostante le difficoltà che presenta l'ambiente. Matera è famosa soprattutto per i Sassi. Anticamente infatti, i Sassi erano villaggi rupestri che poi si sono allargati ed evoluti fino a diventare una vera e propria città. Con il nome Sassi sono identificati i due principali quartieri, *Sasso Caveoso* e *Sasso Barisano* che compongono il centro storico. Essi sono stati dichiarati Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO nel 1993. Emozionante è stato visitare il Sasso Barisano. Successivamente, dopo la visita alla Cattedrale e al Museo Diocesano abbiamo pranzato. Interessante è stata la visita alla Casa-Grotta, rimasta abitata fino al 1957 e trasformata in un museo ma che, grazie agli arredi rimasti intatti, permette di far capire come era la vita nei Sassi fino a qualche decennio fa. Dopo la visita, abbiamo goduto di qualche ora da dedicare allo shopping. Al rientro ci siamo formati prima a Corigliano, al MC Donald, per poi proseguire verso casa. Siamo rincasati pieni di gioia e questa esperienza piena di emozioni resterà per sempre nei nostri ricordi e nel nostro cuore.

Luigi Giglio,
Luca Scamarcia 2ªA Borgia

Pausa didattica

La pausa didattica è stato un momento che ci ha permesso di ripassare argomenti che non avevamo capito molto bene e anche di divertirci un po'.

Abbiamo dedicato del tempo al recupero e al potenziamento delle materie, per migliorare la situazione di chi aveva riportato, a conclusione del primo quadrimestre, esiti negativi e valorizzare le competenze dei più bravi. Abbiamo sperimentato nuovi metodi di apprendimento tramite esperimenti, realizzazioni di cartelloni e visioni di film, che trattavano tematiche profonde , come il **"Cuore nel pozzo"**, e**"True Spirit",** che racconta la vera storia di Jessica Watson, una ragazza australiana di 16 anni che decide di inseguire i suoi sogni e intraprendere un viaggio intorno al mondo in solitaria, diventando la più giovane persona a fare questo.

Andrea Doria,
Armando Manetti 1ªB Borgia

Centro sportivo scolastico

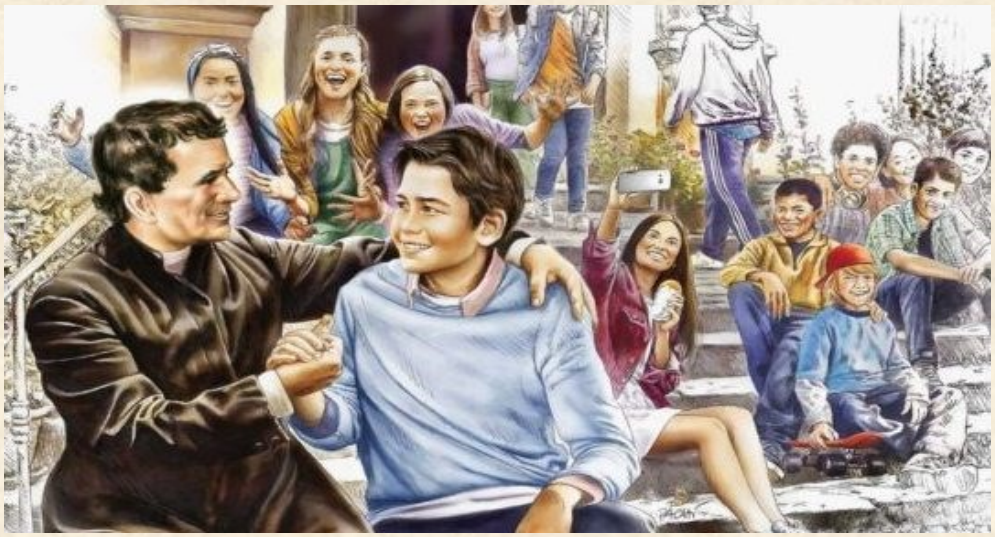
Quest'anno il nostro Istituto ha organizzato delle attività sportive pomeridiane in orario extrascolastico creando un vero centro sportivo. Molti alunni e alunne, di tutte le classi, si sono iscritti, così, oltre ad essere un piacevole momento di aggregazione e di socializzazione abbiamo avuto la possibilità di conoscere e praticare varie discipline sportive. È stato fortemente voluto dalla nostra Dirigente e organizzato dai docenti di educazione fisica che con il loro impegno e la loro dedizione hanno permesso che questa bellissima iniziativa prendesse vita, arricchendo le nostre esperienze motorio e interpersonale in modo divertente.
Lunedì 28 gennaio hanno avuto inizio gli incontri del gruppo sportivo; nelle prime lezioni abbiamo praticato il gioco della pallacanestro, infatti, abbiamo svolto degli esercizi sulle tecniche dei fondamentali del basket: palleggi, passaggi, tiri e gli schemi di gioco di difesa e attacco. Nei giorni seguenti, dopo aver studiato le regole ci siamo sfidati in semplici ma divertenti partite.
Successivamente siamo passati alla Pallavolo, abbiamo svolto esercizi sulla tecnica del palleggio, battute, schiacciata e bagher e dopo esserci esercitati abbastanza, abbiamo disputato delle partite di volley S3. Il penultimo giorno siamo stati divisi in due gruppi: il primo ha disputato una partita di volley S3, mentre il secondo ha scelto di giocare a basket.
L'ultimo incontro del gruppo sportivo si è disputato al bocciodromo di Borgia, dove in una lezione, tenuta da alcuni esperti, abbiamo imparato le basi per giocare a bocce e abbiamo assistito a una partita del presidente della società bocciofila.
Siamo felici di aver partecipato al progetto e speriamo che si possa ripetere l'anno prossimo. Lo sport scolastico infatti rappresenta un importante e divertente fonte di esperienza per noi ragazzi in quanto è capace di costruire un sano "stile di vita" permanente, favorisce una maggiore integrazione sociale ed interculturale e, attraverso l'apprendimento e l'elaborazione di regole comuni, contribuisce alla formazione della nostra personalità.

Lorenzo Bordino, Antonio Condito, Francesco Pio Pizzari, Giorgia Sestito 1ªA - 1ªB Borgia

San Giovanni Bosco

San Giovanni Bosco, noto anche come Don Bosco è stato un sacerdote cattolico, fondatore della Congregazione dei Salesiani.
Dedicò la sua vita all'educazione dei giovani ealla loro crescita spirituale.
Il 31 gennaio 2024, la nostra scuola ha partecipato alla manifestazione per ricordare la figura San Giovanni Bosco, un santo molto famoso.
Siamo andati in chiesa e durante la messa abbiamo ascoltato con attenzione le letture e l'omelia, che ricordavano la vita di Don Bosco e il suo impegno per i giovani.
Dopo la messa ci hanno offerto del pane benedetto e abbiamo partecipato alla processione ,visitando tutte le chiese di Borgia. Alcuni ragazzi hanno portato la croce, mentre altri hanno letto alcune pagine sulla vita di Don Bosco e sul suo operato.
La giornata si è conclusa con il rientro a scuola e un momento di riflessione in classe, durante il quale abbiamo recitato una poesia in onore di San Giovanni Bosco.

Giovanni Guarino, Predvychnyi Artem, 1ªB Borgia



Il genere Fantasy

Fra i tanti argomenti trattati uno di quelli che ci ha più colpito è il genere FANTASY.

Le storie fantasy narrano avventure ambientate in mondi fantastici, e si basa sulla presenza di un protagonista e di un antagonista che sono l'incarnazione del bene e del male. Oltre i due protagonisti principali ci sono degli aiutanti che possono essere esseri umani con poteri magici, personaggi del tutto fantastici oppure che derivano dalla mitologia classica e dalle fiabe. Nella storia proprio la fantasia umana ha creato degli animali mitologici, spesso incrocio fra più esistenti.

Gli animali mitologici più utilizzati nel fantasy sono:

Il drago, è un gigantesco mostro dotato

di ali, ha origini misteriose e rappresenta il fuoco. Spesso sono considerate creature sagge o malvagie.

Gli elfi, sono esseri leggendari rappre-

sentati come abitanti di regni incantati o foreste, hanno poteri straordinari e agilità soprannaturali, possono essere buoni o cattivi.

I nani vivono in profonde caverne sotterranee, hanno sembianze umane, ma sono più piccoli di statura. Sono noti per la conoscenza dei metalli.

I Gobblin, sono esseri malvagi associati

alla magia nera e alla rovina. Vengono raffigurati come servitori di creature considerati superiori (stregoni, draghi …).

UNICORNO, è associato alla guarigione

e alla protezione. Incarna un cavallo con un corno sulla fronte, rappresenta la nobiltà e la purezza.

Le fate, creature alate associate alla natura e alla magia, sono viste come guardiane di luoghi magici.

I GRIFONI considerati simbolo di forza e

di resistenza, hanno il corpo di un leone e la testa di un aquila.

Sirene e tritoni sono i guardiani degli abissi, dotati di poteri melodiosi, le sirene attraggono i mariani con il loro dolce canto, mentre i tritoni rappresentano la maestosità .

LA FENICE ha le sembianze di un aquila conosciuta per la capacità di emergere dalle sue stesse ceneri. è associata al

culto del sole e viene rappresentata come un grande uccello dalle piume rosse e dorate, è simbolo di mortalità resurrezione ed eternità.

Il mostro di Loch Ness ha le sembianze di un plesiosauro non ha nessun potere, per molto anni l umanità gli ha dato la caccia ,molti dicono di averla vista ,ma non si hanno certezze sulla sua reale esistenza.

L'idra, è descritto come un gigantesco mostro simile a un serpente con molte teste, si narra che tagliando una delle sue teste ne crescevano altre due al suo posto. Era conosciuta per terrorizzare gli abitanti.

La chimera ha origine dalla mitologia greca, è un leone sputa fuoco fuso con una capra e un serpente, ma può anche essere raffigurato come un animale a tre teste (leone, capra, drago).

Il kraken è una creatura che deriva dal

Folklore Nordico e viene considerato uno dei mostri più terrificanti dell'umanità. La sua forma ricorda quella di un calamaro che si dice attaccasse i marinai.

Greco Nicol 1ªB Borgia

FANTASY

La biodiversità

La biodiversità Nella Scuola Secondaria "Sabatini" di Primo Grado di Borgia.

Le classi 1A e 1B hanno partecipato all'incontro con i Carabinieri della Biodiversità. La loro presenza qui a Scuola è stata molto piacevole ed istruttiva, ci hanno spiegato in cosa consiste il loro lavoro e la tanta passione che ci vuole. Prendersi cura degli animali e delle piante è il loro obiettivo principale inoltre ci hanno fatto vedere anche un cartellone dove c'erano degli animali e delle piante esemplari. In un secondo momento siamo andati a gruppi nel laboratorio dove abbiamo svolto un'attività con i visori per la realtà virtuale e con l'aiuto dei joystick ci siamo teletrasportati nella Sila Piccola dove c'erano molte meraviglie da visitare: il villaggio, la cascata, il bosco, animali che correvano, si nutrivano, uccelli che canticchiavano, insomma tutto sembrava molto realistico. Il resto dei compagni erano in classe a vedere sulla Lim degli eventi tra cui uno di questi era un incendio vicino al mare dove c'erano tanti feriti e danni al luogo stesso. Alla fine dell'incontro siamo usciti in giardino dove abbiamo piantato delle piante tra cui un albero di mimose e l'albero della giustizia in nome di Falcone.

Michela Narda 1ªB Borgia

La Donna

La condizione della donna ha subito notevoli cambiamenti nel corso della storia, in passato era limitata a ruoli domestici e di cura della famiglia, oggi le donne sono attive ed emancipate, tuttavia in alcune parti del mondo ancora esistono condizioni di disparità.

L'8 marzo 1908 in una fabbrica lavoravano delle donne che erano sottomesse e facevano ore in più di lavoro venendo sottopagate.

Quel giorno divampò un incendio e morirono 123 donne. Vicino quella fabbrica c'era un albero di mimosa, infatti questo fiore è il simbolo di questa ricorrenza.

Nel 1946 le donne si ribellarono ed ebbero diritto al voto.

Ancora oggi, le donne subiscono violenze, in alcuni casi vengono anche uccise, come Giulia Cecchettin, morta per mano dell'ex fidanzato.

Sarah Guarino, Beatrice Lanzellotti, Giorgia Fatima Gullì 1ªB Borgia

Donne …

Ricordati di essere forte
fino alla morte.
Ricordati di essere luminosa
come una mimosa.
Ricordati di essere meravigliosa
e non di essere ansiosa.
Ricordati di essere libera
come la primavera.
Ricordati di essere preziosa
più di ogni altra cosa.
Ricordati di essere paziente
e sempre splendente.
Mamme, bambine, ragazze e nonne
ricordatevi sempre
di essere DONNE …..

Sarah Guarino, Beatrice Lanzellotti, Giorgia Fatima Gullì 1ªB Borgia